FOTOGRAFIA Oggi allo Spazio Bpl di Lodi alla presenza di Tony Hassler si inaugura la mostra dell'autore lodigiano

I 105 scatti di Alberto Martinenghi, uno "zoom" sul mondo intorno a noi

Tra le "lezioni" di Razzini e i richiami a Cartier Bresson l'antologica dell'interprete sembra porsi "in ascolto" della realtà che ci circonda

di **Marina Arensi**

L'obiettivo di Alberto Martinenghi non modifica la realtà. Semmai la ascolta, si apre alla sintonia con ciò che inquadra e i suggerimenti di luce e angolatura, di piani e contrasti, giungono dall'esperienza divenuta tecnica, trasformata dal lungo esercizio in patrimonio spendibile nel tempo di un clic. Hanno tutte questa caratteristica di studiata spontaneità, priva di interventi post-produzione, le immagini di *Centocinque*; così titola la mostra leggibile come un'antologia che del fotografo lodigiano suggella i quarant'anni dietro l'obbiettivo, documentando il senso di un'evoluzione nel tratto circoscritto agli ultimi venti, di cui abbiamo visto un saggio nella mostra *Londontown* realizzata nel 2014 insieme al "maestro" e amico Franco Razzini.

Centocinque, come il numero delle fotografie ora esposte, e come il titolo del catalogo che accompagna l'iniziativa in apertura alle 17,30 di oggi alla Sala Tiziano Zalli dello Spazio Bipielle Arte. La presentazione sarà del fotografo milanese Tony Hassler, firma di immagini pubblicate da importanti testate non solo nazionali e incontrato nel 2015 da Martinenghi, che lo indica come il responsabile di una svolta nel percorso comprendente nel tempo anche scatti naturalistici, reportage e ritratto, moda e pubblicità. Ancora Hassler sarà protagonista sabato 23 febbraio dell'evento collaterale alla mostra, una conversazione attraverso l'immagine accompagnata dal clarinetto di Riccardo Acciarino.

A lato Alberto Martinenghi, sopra alcuni scatti protagonisti della mostra che si inaugura oggi allo Spazio Bipielle Arte

Tra nuclei tematici, sintetici reportage e immagini sparse, Martinenghi ha inteso proporre ogni fotografia esposta come suscitatrice di interrogativi, dal "perchè" al "che cos'è", al "cosa c'è intorno". Soprattutto quest'ultima domanda è cruciale non solo nella significazione della ricerca emergente dalla mostra, ma anche nella riflessione intorno al senso e al ruolo della fotografia. Se le scelte tecnico-espressive consentono di caricare l'immagine di vissuti personali, di fotografare i pensieri imprimendo turbamenti e sensazioni nel bianco e nero che sembra "fatto di niente", alla ricerca del "dire tanto con poco" che è uno degli obiettivi dell'arte, in altri scatti l'autore risponde all'attrazione per il particolare e seleziona una porzione della scena: separata dal contesto, questa lascia libero spazio alle interpretazioni.

E, specialmente, rimanda alla riflessione sulla parzialità dell'azione fotografica che non può raccontare la realtà ma solo sezionarla, riproponendola nel quadro di una poetica individuale, e non di raffigurazione oggettiva. Nasce qui anche l'altro problema sintetizzato nell'affermazione di Cartier Bresson che «per significare il mondo occorre essere coinvolti in quanto lasciamo fuori dall'inquadratura».

C'è un prima e un dopo, un orizzonte oltre, una storia da cui il fotogramma è stato estratto, e che l'autore riesce a far percepire? È certo che, nel silenzio del gioco di presenze-assenze che si rincorre negli scatti, Martinenghi parla di luoghi e momenti, ma anche dell'oggi e dell'uomo. ■

Alberto Martinenghi
Centocinque. Mostra fotografica
Da oggi (inaugurazione alle 17,30) al 10 marzo nella Sala Tiziano Zalli, Spazio Bipielle Arte, via Polenghi Lombardo, Lodi. Orari: giovedì e venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19